

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 25 (174)

LUNEDÌ 24 GIUGNO 1957

LA D.C. DI FANFANI SOTTO ACCUSA NEL PAESE E NEL PARLAMENTO

Zoli si presenta domani alle Camere per riprendere i voti monarchico-fascisti

Le destre assicurano di nuovo il loro appoggio - Nuovi dissensi fra i ministri per il comportamento scorretto di Zoli - Pajetta denuncia le responsabilità della D.C. per il caos politico esistente nel Paese

Il Consiglio dei ministri presieduto dal sen. Zoli si riunisce questo pomeriggio al Viminale. L'obiettivo è la riunione della situazione politica del Paese. Ma non si esclude che tutti quei ministri che tre settimane fa, «sua per diverse ragioni», dimissionarono, si dimettano di nuovo. La permanenza in carica del governo, confermano la loro opinione. Gli onorevoli De Bonis, Anselmi, Conella, Campilli, Taviani, Colombo, Gui e Andreotti, annunceranno una protesta ufficiale a Zoli per la scorrettezza dell'atteggiamento osservato in occasione dell'acclamazione del «reincarico». Quei ministri sosterranno nulla della decisione presa da Zoli senza il preventivo assenso dell'intero Gabinetto, e chiederanno in ogni caso l'annullamento in anteprima delle dichiarazioni che Zoli farà domani alle Camere e subito dopo al Senato.

Sulle comunicazioni di Zoli si aprirà automaticamente un dibattito. È ovvio che tale dibattito si concluderà in un voto di fiducia o di sfiducia. Sarà la D.C. che non potrà esimersi dal presentare un ordine del giorno, motivato o meno e in ogni caso una iniziativa di questo genere è inevitabile per una presa di posizione da parte della D.C. e di qualche altro gruppo, magari di estrema destra. Per decidere il comportamento dei vari gruppi sono previste riunioni in buon numero. I ministri monarchico-fascisti hanno già fatto sapere di essere pronti a rinviare il loro appoggio allo sciolto governo democristiano, si prevede in effetti che si rinoverà la vergogna di quella maggioranza di destra che vent'anni fa fu ritenuta ipocritamente inaccettabile dalla D.C. e dalla DC, e hanno già fatto sapere di essere disposti a una soluzione negoziata con la D.C. e i fanfanisti, ma vogliono di frin al paese.

È assai difficile che il governo trovi, in questa occasione, quella «copertura» al centro che non trovò il 20 giugno. I liberali, attraverso un discorso di Malagodi, hanno confermato ieri che voteranno contro, e i socialdemocratici non hanno motivo di rivedere la loro opposizione. I comunisti, da un governo che si ripresenta in condizioni più nefaste di prima e con un appoggio a destra che fanfanisti ha introdotto di preferire a una iniziativa di vertice alla Camera, parlando di un «attacco irrisolto» al governo, definendo «grottesco» la soluzione della crisi. Sui percorsi di tipo «spagnolo» che cura la democrazia italiana si sono avvertiti, la Mella parlando di folle, e Amari, che, dice, che assai ineccezionale apparirebbe una astensione del PRI.

Essendo certo l'isolamento a destra della D.C. e del suo governo, il suo paradosso è il ritorno davanti alle Camere, alcuni esecutori politici e comunisti di stampa attribuiscono alla D.C. e allo Zoli il proposito di trovare provvedimenti maggioranze diverse e mutuali. Un sistema di maggioranza «pendolare», insomma, e quindi una operazione «sulla» e non «alla» fatta in più tempi anziché in un tempo solo. Ma, a parte il fatto che la D.C. e il governo non hanno alcuna intenzione reale di portare rapidamente al Parlamento provvedimenti impegnativi, quali quelli delle elezioni e dei patti agrari, e puntano le loro carte su bilanci e sui trattati europei, da notare che non è certo sul piano di un'operazione di Zoli che può ritenersi una simile operazione trasformistica. Non è certo sull'affermazione della giunta causa permanente attuata tramite gli emendamenti Fanfani sul sabotaggio in favore della legge Amalodi sulle regioni attuato tramite gli emendamenti finanziari, che il governo dell'apertura a destra e dell'interalismo clericale, può indovinare qualunque carattere paradosso della resurrezione dello sciolto governo Zoli tra-paria ieri da tutti i commenti di stampa. Soltanto il «Popolo», che con toni ipocriti trova «previdente» la soluzione Fanfani, adombrando tutta la responsabilità al Capo dello Stato, anziché alla vergognosa foga di Fanfani dalla responsabilità di dare un governo al paese.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal sen. Zoli si riunisce questo pomeriggio al Viminale. L'obiettivo è la riunione della situazione politica del Paese. Ma non si esclude che tutti quei ministri che tre settimane fa, «sua per diverse ragioni», dimissionarono, si dimettano di nuovo. La permanenza in carica del governo, confermano la loro opinione. Gli onorevoli De Bonis, Anselmi, Conella, Campilli, Taviani, Colombo, Gui e Andreotti, annunceranno una protesta ufficiale a Zoli per la scorrettezza dell'atteggiamento osservato in occasione dell'acclamazione del «reincarico». Quei ministri sosterranno nulla della decisione presa da Zoli senza il preventivo assenso dell'intero Gabinetto, e chiederanno in ogni caso l'annullamento in anteprima delle dichiarazioni che Zoli farà domani alle Camere e subito dopo al Senato.

Sulle comunicazioni di Zoli si aprirà automaticamente un dibattito. È ovvio che tale dibattito si concluderà in un voto di fiducia o di sfiducia. Sarà la D.C. che non potrà esimersi dal presentare un ordine del giorno, motivato o meno e in ogni caso una iniziativa di questo genere è inevitabile per una presa di posizione da parte della D.C. e di qualche altro gruppo, magari di estrema destra. Per decidere il comportamento dei vari gruppi sono previste riunioni in buon numero. I ministri monarchico-fascisti hanno già fatto sapere di essere pronti a rinviare il loro appoggio allo sciolto governo democristiano, si prevede in effetti che si rinoverà la vergogna di quella maggioranza di destra che vent'anni fa fu ritenuta ipocritamente inaccettabile dalla D.C. e dalla DC, e hanno già fatto sapere di essere disposti a una soluzione negoziata con la D.C. e i fanfanisti, ma vogliono di frin al paese.

È assai difficile che il governo trovi, in questa occasione, quella «copertura» al centro che non trovò il 20 giugno. I liberali, attraverso un discorso di Malagodi, hanno confermato ieri che voteranno contro, e i socialdemocratici non hanno motivo di rivedere la loro opposizione. I comunisti, da un governo che si ripresenta in condizioni più nefaste di prima e con un appoggio a destra che fanfanisti ha introdotto di preferire a una iniziativa di vertice alla Camera, parlando di un «attacco irrisolto» al governo, definendo «grottesco» la soluzione della crisi. Sui percorsi di tipo «spagnolo» che cura la democrazia italiana si sono avvertiti, la Mella parlando di folle, e Amari, che, dice, che assai ineccezionale apparirebbe una astensione del PRI.

Essendo certo l'isolamento a destra della D.C. e del suo governo, il suo paradosso è il ritorno davanti alle Camere, alcuni esecutori politici e comunisti di stampa attribuiscono alla D.C. e allo Zoli il proposito di trovare provvedimenti maggioranze diverse e mutuali. Un sistema di maggioranza «pendolare», insomma, e quindi una operazione «sulla» e non «alla» fatta in più tempi anziché in un tempo solo. Ma, a parte il fatto che la D.C. e il governo non hanno alcuna intenzione reale di portare rapidamente al Parlamento provvedimenti impegnativi, quali quelli delle elezioni e dei patti agrari, e puntano le loro carte su bilanci e sui trattati europei, da notare che non è certo sul piano di un'operazione di Zoli che può ritenersi una simile operazione trasformistica. Non è certo sull'affermazione della giunta causa permanente attuata tramite gli emendamenti Fanfani sul sabotaggio in favore della legge Amalodi sulle regioni attuato tramite gli emendamenti finanziari, che il governo dell'apertura a destra e dell'interalismo clericale, può indovinare qualunque carattere paradosso della resurrezione dello sciolto governo Zoli tra-paria ieri da tutti i commenti di stampa. Soltanto il «Popolo», che con toni ipocriti trova «previdente» la soluzione Fanfani, adombrando tutta la responsabilità al Capo dello Stato, anziché alla vergognosa foga di Fanfani dalla responsabilità di dare un governo al paese.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal sen. Zoli si riunisce questo pomeriggio al Viminale. L'obiettivo è la riunione della situazione politica del Paese. Ma non si esclude che tutti quei ministri che tre settimane fa, «sua per diverse ragioni», dimissionarono, si dimettano di nuovo. La permanenza in carica del governo, confermano la loro opinione. Gli onorevoli De Bonis, Anselmi, Conella, Campilli, Taviani, Colombo, Gui e Andreotti, annunceranno una protesta ufficiale a Zoli per la scorrettezza dell'atteggiamento osservato in occasione dell'acclamazione del «reincarico». Quei ministri sosterranno nulla della decisione presa da Zoli senza il preventivo assenso dell'intero Gabinetto, e chiederanno in ogni caso l'annullamento in anteprima delle dichiarazioni che Zoli farà domani alle Camere e subito dopo al Senato.

Sulle comunicazioni di Zoli si aprirà automaticamente un dibattito. È ovvio che tale dibattito si concluderà in un voto di fiducia o di sfiducia. Sarà la D.C. che non potrà esimersi dal presentare un ordine del giorno, motivato o meno e in ogni caso una iniziativa di questo genere è inevitabile per una presa di posizione da parte della D.C. e di qualche altro gruppo, magari di estrema destra. Per decidere il comportamento dei vari gruppi sono previste riunioni in buon numero. I ministri monarchico-fascisti hanno già fatto sapere di essere pronti a rinviare il loro appoggio allo sciolto governo democristiano, si prevede in effetti che si rinoverà la vergogna di quella maggioranza di destra che vent'anni fa fu ritenuta ipocritamente inaccettabile dalla D.C. e dalla DC, e hanno già fatto sapere di essere disposti a una soluzione negoziata con la D.C. e i fanfanisti, ma vogliono di frin al paese.

È assai difficile che il governo trovi, in questa occasione, quella «copertura» al centro che non trovò il 20 giugno. I liberali, attraverso un discorso di Malagodi, hanno confermato ieri che voteranno contro, e i socialdemocratici non hanno motivo di rivedere la loro opposizione. I comunisti, da un governo che si ripresenta in condizioni più nefaste di prima e con un appoggio a destra che fanfanisti ha introdotto di preferire a una iniziativa di vertice alla Camera, parlando di un «attacco irrisolto» al governo, definendo «grottesco» la soluzione della crisi. Sui percorsi di tipo «spagnolo» che cura la democrazia italiana si sono avvertiti, la Mella parlando di folle, e Amari, che, dice, che assai ineccezionale apparirebbe una astensione del PRI.

Essendo certo l'isolamento a destra della D.C. e del suo governo, il suo paradosso è il ritorno davanti alle Camere, alcuni esecutori politici e comunisti di stampa attribuiscono alla D.C. e allo Zoli il proposito di trovare provvedimenti maggioranze diverse e mutuali. Un sistema di maggioranza «pendolare», insomma, e quindi una operazione «sulla» e non «alla» fatta in più tempi anziché in un tempo solo. Ma, a parte il fatto che la D.C. e il governo non hanno alcuna intenzione reale di portare rapidamente al Parlamento provvedimenti impegnativi, quali quelli delle elezioni e dei patti agrari, e puntano le loro carte su bilanci e sui trattati europei, da notare che non è certo sul piano di un'operazione di Zoli che può ritenersi una simile operazione trasformistica. Non è certo sull'affermazione della giunta causa permanente attuata tramite gli emendamenti Fanfani sul sabotaggio in favore della legge Amalodi sulle regioni attuato tramite gli emendamenti finanziari, che il governo dell'apertura a destra e dell'interalismo clericale, può indovinare qualunque carattere paradosso della resurrezione dello sciolto governo Zoli tra-paria ieri da tutti i commenti di stampa. Soltanto il «Popolo», che con toni ipocriti trova «previdente» la soluzione Fanfani, adombrando tutta la responsabilità al Capo dello Stato, anziché alla vergognosa foga di Fanfani dalla responsabilità di dare un governo al paese.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal sen. Zoli si riunisce questo pomeriggio al Viminale. L'obiettivo è la riunione della situazione politica del Paese. Ma non si esclude che tutti quei ministri che tre settimane fa, «sua per diverse ragioni», dimissionarono, si dimettano di nuovo. La permanenza in carica del governo, confermano la loro opinione. Gli onorevoli De Bonis, Anselmi, Conella, Campilli, Taviani, Colombo, Gui e Andreotti, annunceranno una protesta ufficiale a Zoli per la scorrettezza dell'atteggiamento osservato in occasione dell'acclamazione del «reincarico». Quei ministri sosterranno nulla della decisione presa da Zoli senza il preventivo assenso dell'intero Gabinetto, e chiederanno in ogni caso l'annullamento in anteprima delle dichiarazioni che Zoli farà domani alle Camere e subito dopo al Senato.

Sulle comunicazioni di Zoli si aprirà automaticamente un dibattito. È ovvio che tale dibattito si concluderà in un voto di fiducia o di sfiducia. Sarà la D.C. che non potrà esimersi dal presentare un ordine del giorno, motivato o meno e in ogni caso una iniziativa di questo genere è inevitabile per una presa di posizione da parte della D.C. e di qualche altro gruppo, magari di estrema destra. Per decidere il comportamento dei vari gruppi sono previste riunioni in buon numero. I ministri monarchico-fascisti hanno già fatto sapere di essere pronti a rinviare il loro appoggio allo sciolto governo democristiano, si prevede in effetti che si rinoverà la vergogna di quella maggioranza di destra che vent'anni fa fu ritenuta ipocritamente inaccettabile dalla D.C. e dalla DC, e hanno già fatto sapere di essere disposti a una soluzione negoziata con la D.C. e i fanfanisti, ma vogliono di frin al paese.

È assai difficile che il governo trovi, in questa occasione, quella «copertura» al centro che non trovò il 20 giugno. I liberali, attraverso un discorso di Malagodi, hanno confermato ieri che voteranno contro, e i socialdemocratici non hanno motivo di rivedere la loro opposizione. I comunisti, da un governo che si ripresenta in condizioni più nefaste di prima e con un appoggio a destra che fanfanisti ha introdotto di preferire a una iniziativa di vertice alla Camera, parlando di un «attacco irrisolto» al governo, definendo «grottesco» la soluzione della crisi. Sui percorsi di tipo «spagnolo» che cura la democrazia italiana si sono avvertiti, la Mella parlando di folle, e Amari, che, dice, che assai ineccezionale apparirebbe una astensione del PRI.

Essendo certo l'isolamento a destra della D.C. e del suo governo, il suo paradosso è il ritorno davanti alle Camere, alcuni esecutori politici e comunisti di stampa attribuiscono alla D.C. e allo Zoli il proposito di trovare provvedimenti maggioranze diverse e mutuali. Un sistema di maggioranza «pendolare», insomma, e quindi una operazione «sulla» e non «alla» fatta in più tempi anziché in un tempo solo. Ma, a parte il fatto che la D.C. e il governo non hanno alcuna intenzione reale di portare rapidamente al Parlamento provvedimenti impegnativi, quali quelli delle elezioni e dei patti agrari, e puntano le loro carte su bilanci e sui trattati europei, da notare che non è certo sul piano di un'operazione di Zoli che può ritenersi una simile operazione trasformistica. Non è certo sull'affermazione della giunta causa permanente attuata tramite gli emendamenti Fanfani sul sabotaggio in favore della legge Amalodi sulle regioni attuato tramite gli emendamenti finanziari, che il governo dell'apertura a destra e dell'interalismo clericale, può indovinare qualunque carattere paradosso della resurrezione dello sciolto governo Zoli tra-paria ieri da tutti i commenti di stampa. Soltanto il «Popolo», che con toni ipocriti trova «previdente» la soluzione Fanfani, adombrando tutta la responsabilità al Capo dello Stato, anziché alla vergognosa foga di Fanfani dalla responsabilità di dare un governo al paese.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal sen. Zoli si riunisce questo pomeriggio al Viminale. L'obiettivo è la riunione della situazione politica del Paese. Ma non si esclude che tutti quei ministri che tre settimane fa, «sua per diverse ragioni», dimissionarono, si dimettano di nuovo. La permanenza in carica del governo, confermano la loro opinione. Gli onorevoli De Bonis, Anselmi, Conella, Campilli, Taviani, Colombo, Gui e Andreotti, annunceranno una protesta ufficiale a Zoli per la scorrettezza dell'atteggiamento osservato in occasione dell'acclamazione del «reincarico». Quei ministri sosterranno nulla della decisione presa da Zoli senza il preventivo assenso dell'intero Gabinetto, e chiederanno in ogni caso l'annullamento in anteprima delle dichiarazioni che Zoli farà domani alle Camere e subito dopo al Senato.

Sulle comunicazioni di Zoli si aprirà automaticamente un dibattito. È ovvio che tale dibattito si concluderà in un voto di fiducia o di sfiducia. Sarà la D.C. che non potrà esimersi dal presentare un ordine del giorno, motivato o meno e in ogni caso una iniziativa di questo genere è inevitabile per una presa di posizione da parte della D.C. e di qualche altro gruppo, magari di estrema destra. Per decidere il comportamento dei vari gruppi sono previste riunioni in buon numero. I ministri monarchico-fascisti hanno già fatto sapere di essere pronti a rinviare il loro appoggio allo sciolto governo democristiano, si prevede in effetti che si rinoverà la vergogna di quella maggioranza di destra che vent'anni fa fu ritenuta ipocritamente inaccettabile dalla D.C. e dalla DC, e hanno già fatto sapere di essere disposti a una soluzione negoziata con la D.C. e i fanfanisti, ma vogliono di frin al paese.

È assai difficile che il governo trovi, in questa occasione, quella «copertura» al centro che non trovò il 20 giugno. I liberali, attraverso un discorso di Malagodi, hanno confermato ieri che voteranno contro, e i socialdemocratici non hanno motivo di rivedere la loro opposizione. I comunisti, da un governo che si ripresenta in condizioni più nefaste di prima e con un appoggio a destra che fanfanisti ha introdotto di preferire a una iniziativa di vertice alla Camera, parlando di un «attacco irrisolto» al governo, definendo «grottesco» la soluzione della crisi. Sui percorsi di tipo «spagnolo» che cura la democrazia italiana si sono avvertiti, la Mella parlando di folle, e Amari, che, dice, che assai ineccezionale apparirebbe una astensione del PRI.

Essendo certo l'isolamento a destra della D.C. e del suo governo, il suo paradosso è il ritorno davanti alle Camere, alcuni esecutori politici e comunisti di stampa attribuiscono alla D.C. e allo Zoli il proposito di trovare provvedimenti maggioranze diverse e mutuali. Un sistema di maggioranza «pendolare», insomma, e quindi una operazione «sulla» e non «alla» fatta in più tempi anziché in un tempo solo. Ma, a parte il fatto che la D.C. e il governo non hanno alcuna intenzione reale di portare rapidamente al Parlamento provvedimenti impegnativi, quali quelli delle elezioni e dei patti agrari, e puntano le loro carte su bilanci e sui trattati europei, da notare che non è certo sul piano di un'operazione di Zoli che può ritenersi una simile operazione trasformistica. Non è certo sull'affermazione della giunta causa permanente attuata tramite gli emendamenti Fanfani sul sabotaggio in favore della legge Amalodi sulle regioni attuato tramite gli emendamenti finanziari, che il governo dell'apertura a destra e dell'interalismo clericale, può indovinare qualunque carattere paradosso della resurrezione dello sciolto governo Zoli tra-paria ieri da tutti i commenti di stampa. Soltanto il «Popolo», che con toni ipocriti trova «previdente» la soluzione Fanfani, adombrando tutta la responsabilità al Capo dello Stato, anziché alla vergognosa foga di Fanfani dalla responsabilità di dare un governo al paese.

Concluso il Congresso della FGCI



ROLOGGIO. — Si è concluso con l'elezione del nuovo C.C. il XV Congresso nazionale della FGCI. Qui sopra un momento della seduta conclusiva. (Telefono)

Annegano due ragazzi fiorentini trascinati dalle acque dell'Arno

La tragedia si è svolta sotto gli occhi del fratello di una delle due vittime

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 23. — Un'altra tragedia, oggi, nell'Arno: due ragazzi, due amici, uno di 14 e uno di 15 anni, sono affogati nella corrente del fiume. I due ragazzi, pescatori, si erano recati a pescare in un punto del fiume dove la corrente è molto forte. Uno dei ragazzi, che si chiamava Roberto, è stato trascinato via dalla corrente e ha cercato di nuotare, ma è stato trascinato via. Il fratello di Roberto, che si chiamava Paolo, è stato trascinato via insieme a lui. I due ragazzi sono stati trovati morti a pochi metri dal punto dove erano andati a pescare. La tragedia si è svolta sotto gli occhi del fratello di una delle due vittime.

Il fratello di Roberto, che si chiamava Paolo, è stato trascinato via insieme a lui. I due ragazzi sono stati trovati morti a pochi metri dal punto dove erano andati a pescare. La tragedia si è svolta sotto gli occhi del fratello di una delle due vittime.

Altissima affluenza alle urne nella R.D.T.

BERLINO, 23. — Si sono svolte oggi nella R.D.T. (Germania orientale), con l'intervento di circa 12 milioni di elettori, le elezioni di 250.000 membri dei nuovi consigli comunali e regionali. In molti casi — annuncia la agenzia di notizie della Repubblica de-

Il fratello di Roberto, che si chiamava Paolo, è stato trascinato via insieme a lui. I due ragazzi sono stati trovati morti a pochi metri dal punto dove erano andati a pescare. La tragedia si è svolta sotto gli occhi del fratello di una delle due vittime.



LA DOMENICA SPORTIVA. Il giovane Sabbadin ha vinto per distacco il Giro ciclistico della Toscana, identificandosi col tuomo, e si è rafforzato il primato di Albani, giunto terzo ieri. Sull'altro fronte da segnalare la vittoria dell'Alessandria nello spareggio con il Brescia valevole per la seconda promozione in «A». Il trionfo delle Jaguar nella «21 Ore» automobilistica di Le Mans, e infine la conferma di Braque nel G.P. di Milano. Nella telefoto il vittorioso arrivo di Sabbadin sul traguardo di Firenze.

L'alta marea impedisce alle acque del Po di diminuire la pressione sugli sbarramenti

Si appresta una seconda linea difensiva sulla strada d'aglio di Po-San Basilio - La via Romea sorpassata dalle acque - Tolta l'energia elettrica - Lavori per ridurre la falla di Ca' Vendramin

(Da uno dei nostri inviati)

BOVIGO, 23. — Altre centinaia di ettari di buona terra sono stati sommersi dall'alluvione. Tra le 18 di ieri sera e le 18 di stasera, infatti, il cedimento del frangiflutti argine, profetizzato, costruito a giorni scorsi a valle della via Romea, le acque del Po di Goro hanno continuato a spandersi lentamente in questa zona. Per un'ora circa, l'acqua ha coperto l'area di via Romea, che è stata evacuata dai primi rivoli della piena.

(Da uno dei nostri inviati)

BOVIGO, 23. — Altre centinaia di ettari di buona terra sono stati sommersi dall'alluvione. Tra le 18 di ieri sera e le 18 di stasera, infatti, il cedimento del frangiflutti argine, profetizzato, costruito a giorni scorsi a valle della via Romea, le acque del Po di Goro hanno continuato a spandersi lentamente in questa zona. Per un'ora circa, l'acqua ha coperto l'area di via Romea, che è stata evacuata dai primi rivoli della piena.

(Da uno dei nostri inviati)

BOVIGO, 23. — Altre centinaia di ettari di buona terra sono stati sommersi dall'alluvione. Tra le 18 di ieri sera e le 18 di stasera, infatti, il cedimento del frangiflutti argine, profetizzato, costruito a giorni scorsi a valle della via Romea, le acque del Po di Goro hanno continuato a spandersi lentamente in questa zona. Per un'ora circa, l'acqua ha coperto l'area di via Romea, che è stata evacuata dai primi rivoli della piena.

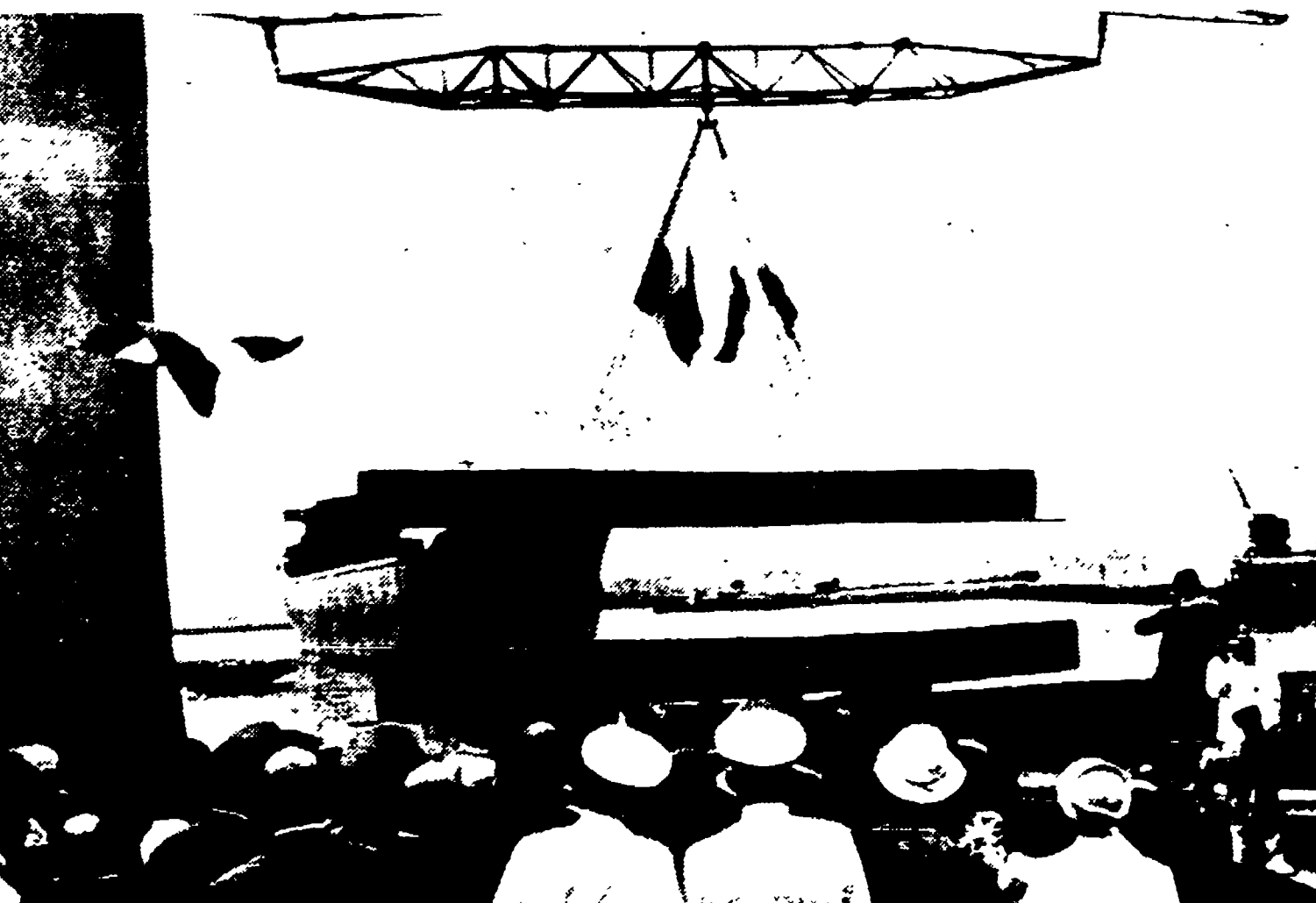
(Da uno dei nostri inviati)

BOVIGO, 23. — Altre centinaia di ettari di buona terra sono stati sommersi dall'alluvione. Tra le 18 di ieri sera e le 18 di stasera, infatti, il cedimento del frangiflutti argine, profetizzato, costruito a giorni scorsi a valle della via Romea, le acque del Po di Goro hanno continuato a spandersi lentamente in questa zona. Per un'ora circa, l'acqua ha coperto l'area di via Romea, che è stata evacuata dai primi rivoli della piena.

(Da uno dei nostri inviati)

BOVIGO, 23. — Altre centinaia di ettari di buona terra sono stati sommersi dall'alluvione. Tra le 18 di ieri sera e le 18 di stasera, infatti, il cedimento del frangiflutti argine, profetizzato, costruito a giorni scorsi a valle della via Romea, le acque del Po di Goro hanno continuato a spandersi lentamente in questa zona. Per un'ora circa, l'acqua ha coperto l'area di via Romea, che è stata evacuata dai primi rivoli della piena.

Nasce la sostituta dell'Andrea Doria



GENOVA. — Ieri mattina sugli scali del cantiere Ansaldo di Sestri è stata impostata la turbonave «Leonardo da Vinci», della società «Italia», che sostituirà nelle linee per il Nord-America l'«Andrea Doria», naufragata un anno fa presso le coste statunitensi. Nella telefoto, la gru cala la prima lamina della nuova turbonave. Sullo sfondo la motonave «Hermosa», varata pochi minuti prima.

Nasser si recherà a Mosca in agosto

DAMASCO, 23. — Ambienti diplomatici siriani bene informati hanno annunciato oggi che il presidente egiziano Nasser si recherà in visita ufficiale a Mosca nel prossimo mese di agosto. La stessa fonte ha precisato che la visita ha subito ricevuto l'avallo in questi ultimi due anni, ma che ora Nasser ha deciso di compierla in agosto, dopo che le operazioni elettorali saranno state portate a termine, e dopo le celebrazioni del quarto anniversario della Rivoluzione egiziana.

Nasser sarà accompagnato da un largo seguito di esponenti del mondo politico, economico e culturale egiziano. E anche presidi di un'assemblea del presidente in Siria. Si apprende inoltre che il ministro della Difesa egiziana, e incaricato degli affari militari, è stato nominato Nasser, nella sua qualità di capo della delegazione egiziana a Mosca. Erano presenti alla riunione anche il ministro degli Esteri egiziano e l'ambasciatore italiano al Cairo.